

SANITA', INTERVISTA A PALMARINI DELLA UILFPL

«L'ospedale di Faenza penalizzato da oltre 20 anni Ci sono storture negli investimenti e affitti stellari»

FAENZA. «Il trattamento differenziato di Faenza in fatto di sanità regionale è una sacrosanta verità, pertanto convergo con quanto dichiarato ieri sul *Corriere Romagna* dall'ex sindaco di Faenza, Giorgio Boscherini». A tornare sull'argomento ospedali (penalizzato rispetto ad altre realtà simili e anche più piccole in regione) è Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uilfpl.

Perché è d'accordo quando si parla di trattamento differenziato?

«L'incongruenza - afferma Palmarini - è iniziata sei anni fa di fare combinate con la revisione che decise le Province con le Ausl. Ciò fu fatto, ma vi furono delle deroghe (l'mola è fra queste ma ve ne sono altre in Emilia, riferite a città anche meno popolate di Faenza) alle quali la città Manfreda non ebbe accesso; pertan-

to ricadde sotto Ravenna, senza calcolare le differenze di trattamento venute a creare tra i cittadini della stessa regione. Fu un grave errore politico».

Quindi cosa suggerisce?

«Credo che la riorganizzazione in atto sia l'occasione giusta per rimediare a quanto non considerato in passato. Oggi ci sono gli spazi per recuperare a quelle distrazioni».

Tornare al passato sembra però impossibile.

«E' però possibile non perseverare sugli errori commessi».

Pare che le ricadute di quella mancata deroga siano state devastanti: servizi inerenti la salute, disagi ai pazienti, ma anche sul piano occupazionale e quindi economico. Crede che di ciò ci si renda conto a livello regionale?



Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uilfpl

«La riorganizzazione è l'occasione giusta per rimediare a quanto non considerato in passato. Oggi ci sono spazi per recuperare a quelle distrazioni»

«Come ho detto prima si può continuare a sbagliare, oppure si può cercare di rimediare. Pur ragionando in termini di Romagna ci sono molte cose che si possono rivedere e modificare. Posso portare l'esempio di Modigliana, in provincia di Forlì, ma gravitante su Faenza, come del resto Marradi e Palazzo in provincia di Firenze. Insomma la città Manfreda non solo è la terza più grande della re-

gione (non capoluogo), ma ha un richiamo di tipo extra provinciale ed extra regionale. Se includiamo anche Lugo, bisogna essere ciechi per non vedere la rilevanza e le esigenze di un'area molto estesa».

Secondo l'analisi fatta da Boscherini «prima dell'annessione a Ravenna, l'ospedale Manfreda contava intorno a 800 posti letto e dava lavoro a circa 1.500 dipendenti, ora non è nemmeno l'ombra di

quazione è questa: meno investimenti, meno benefici, meno occupazione, meno quantità, meno qualità, esternalizzazione dei servizi, lavoratori oberati e stressati».

A proposito di investimenti pare che l'Asl Romagna privilegi Cese-na, anche perché il nuovo Bufalini sarebbe destinato ad assorbire pazienti dalle realtà circostanti, costrette quindi a fare i conti con la mancanza di «clienti».

«Gli investimenti vanno fatti ma con criterio. Una buona politica fa sì che gli investimenti non portino al depauperamento dell'esistente. Purtroppo però vi sono storture perché si spende in grandi complessi, pagando affitti stellari e poi vi sono spazi pubblici inutilizzati. Affitti che incidono sui bilanci, lasciando l'Asl proprietaria di nulla».

Francesco Donati

LA SANITÀ CHE VERRÀ

«IL MECCANISMO SCELTO PER I TAGLI LASCIA PERPLESSI, PERCHÉ ABBIAMO ANCHE DEI FUORI SEDE»: CHIEDIAMO ALLA REGIONE DI RIFLETTERE»

«Esagerato tagliare 100 posto letto Non tutti sono usati dai ravennati»

La riorganizzazione annunciata dall'Ausl non convince i sindacati



La ricetta

La sforbiciatina

Lunedì in consiglio comunale Tonini (foto sotto), direttore generale dell'Ausl, ha annunciato che «saranno tagliati 100 posti letto su 4200»

Il sindaco

Il sindaco De Pascale: «Per il discorso dei posti letto, pensiamo che quel taglio per il nostro distretto debba vedere qualche correzione»



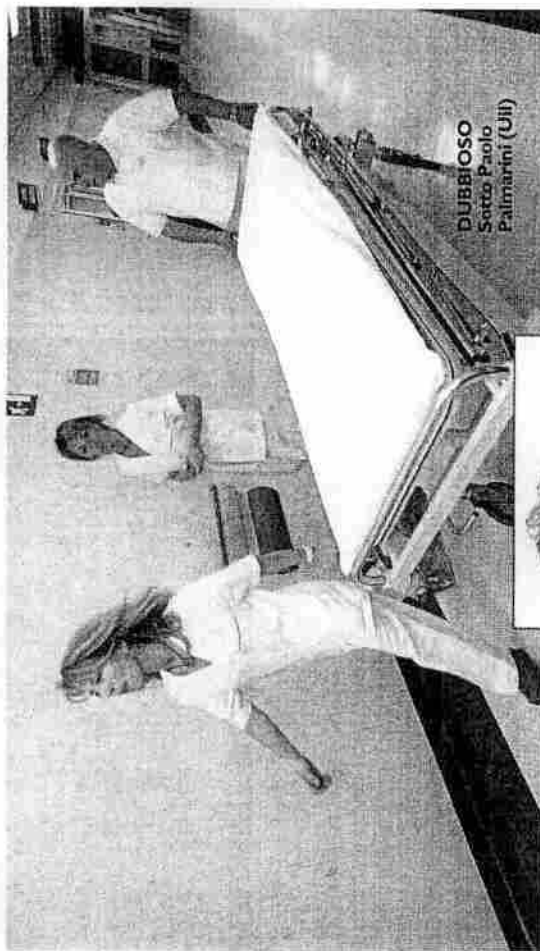
Gli investimenti

Il direttore generale dell'azienda sanitaria ha confermato che a Ravenna si investirà sull'onco-ematologia e la cardiologia

3,7

Percentuale

Il decreto Balduzzi prevede un parametro di 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti. E ciò porta al taglio di 100 posti letto



DUBBIOSO
Sotto Paolo
Palmarini (Uil)

PUNTI NASCITA, IL REBUS «L'attuale situazione penalizza i professionisti che lavorano a Faenza e Lugo»

La riduzione dei posti letto deve coincidere con l'attivazione di 'ospedali di comunità' e altre strutture che possano rispondere alle esigenze del territorio. Inoltre, vanno superate le conflittualità fra i distretti di Ravenna, Faenza e Lugo: vanno spostati solo i servizi che non possono essere garantiti con la dotazione qualificata negli ospedali di prossimità. Un altro capitolo su cui i



sindacati si concentrano è quello delle cosiddette 'vocazioni distinte' di Ravenna, ovvero le specialità per le quali Ravenna sarà il punto di riferimento per l'intero territorio romagnolo. Il direttore generale dell'azienda sanitaria ha con-

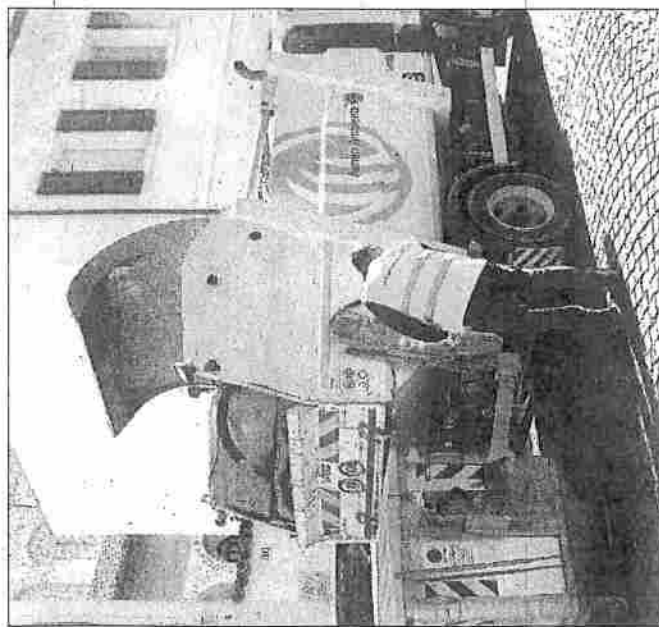
fermato che si investirà sull'onco-ematologia e la cardiologia, ma Baldini chiede «chiarezza sulle linee di sviluppo».

Infine, i punti nascita, con il previsto accantonamento a Ravenna di tutti i casi complessi: «L'attuale situazione penalizza i professionisti che lavorano a Faenza e Lugo - sostiene Palmarini -. Devono invece essere messi nelle condizioni di mantenere le competenze professionali acquisite».

Della riorganizzazione si parlerà il 10 novembre in un incontro pubblico organizzato da Cgil, Cisl e Uil all'hotel Cube.

Francesco Monti

Caos rifiuti, gli ex dipendenti Aimeri impugnano i licenziamenti in tribunale



RAVENNA. Dopo il caos dei rifiuti ora è il momento delle cause. In tribunale, l'8 novembre, ci saranno una ventina di lavoratori che erano stati assunti da Aimeri 2.0 ma che non sono stati riassorbiti dalla Ciclat, il consorzio locale che ha ripreso in mano la raccolta rifiuti dopo la rescissione del contratto con la cordata che aveva vinto l'appalto. «Non sono stati riassorbiti dalla Ciclat come invece prevede il contratto nazionale del settore ambientale all'articolo 6 - commenta

Rino Missiroli della Uil -. Complessivamente i lavoratori rimasti a casa dopo il passaggio tra aziende sono 120. Abbiamo aspettato mesi poi si è deciso di procedere. Abbiamo cominciato con venti vertenze nei confronti della Ciclat ma andremo avanti. L'udienza è fissata per l'8 novembre davanti al giudice del lavoro».

Tra maggio e aprile la città venne "invasa" dai rifiuti. Immondizia fuori dai cassonetti un po' ovunque a causa del nuovo gestore del ser-

vizio raccolta, la Ambiente 2.0, che si dimostrò non pronta, con parte del personale non esperto e mezzi non idonei. Dopo le proteste dei sindaci, ma soprattutto dei cittadini, il contratto con Hera venne rescisso. Ambiente 2.0 se l'era aggiudicato proprio ai danni della Ciclat con un ribasso d'asta del 14%. Ai romagnoli è toccato subentrare. Ma 120 lavoratori che Aimeri aveva assunto per raccogliere i rifiuti ravennati si sono ritrovati appie-

LE SPINE DELLA SANITÀ

IL CONVEGNO
GIOVEDÌ ALLE 9.30 ALL'HOTEL CUBE
SI PARLA DELLA RIORGANIZZAZIONE
DELL'AUSL CON TONINI E I SINDACI

Ora tutti a Ravenna i parti difficili Ma l'organico è lo stesso

Stop gravidanze a rischio a Faenza e Lugo. Ausl: «Ancora da definire»

IL LAVORO è aumentato, l'organico no. È quanto sta accadendo all'interno dell'Ausl Romagna, nella quale è in corso una grande rivoluzione. E tutto è ancora in fase di revisione.

L'esempio più lampante è ostetricia e ginecologia: da qualche mese per motivi di sicurezza l'azienda sanitaria ha deciso di dirottare sull'ospedale di Ravenna tutti i parti 'problematici' di Faenza e Lugo, come le gravidanze che presentano maggiori criticità e i cesarei programmati. Una scelta che va ad aggravare la mole di lavoro del reparto, ma che per il momento non è stata accompagnata da

L'AUSL

«Proprio ieri se ne parlava in una riunione. Siamo in via di rivisitazione»

nuove assunzioni. «Servono adeguate dotazioni organiche per affrontare il cambiamento - dice il segretario provinciale della Uil Fpl Paolo Palmari - C'è un problema che riguarda in parte il carico di attività nel senso che sono aumentate le prestazioni, e anche una questione sui professionisti che lavorano negli altri ospedali e che rischiano di perdere competenze professionali importanti. La cosa riguarda ostetricia e ginecologia dopo il dirottamento dei parti più complessi a Ravenna, ma non solo». Con la riorganizzazione i sindacati e Ausl dovranno pensare a organici e competenze



EVOLUZIONE IN CORSO

A sinistra
un'ostetrica in una
foto di repertorio.
Sopra l'ospedale
Santa Maria delle
Croci di Ravenna,
dove sono stati
dirottati tutti i parti
difficili della provincia
aumentando la mole
di lavoro

LA SITUAZIONE

In provincia

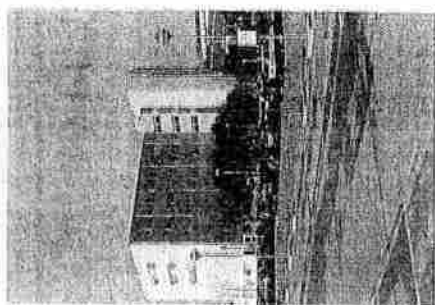
Ausl ha dirottato all'ospedale di Ravenna tutti i parti complessi di Faenza e Lugo, come gravidanze critiche e cesarei programmati

Le ostetriche

Ostetriche e ginecologhe a Ravenna non sono aumentate dopo la decisione di dirottare i parti difficili della provincia: «È ancora tutto da definire»

I sindacati

«Con la riorganizzazione a Ravenna il lavoro è aumentato: servono adeguate dotazioni organiche per affrontare il cambiamento»



in maniera più complessiva: sono diversi i reparti interessati. «Spostare alcuni parti da Faenza e Lugo a Ravenna ha gonfiato la mole di lavoro e creato qualche disagio, non potrebbe essere altrimenti. Ma la cosa non riguarda solo ostetricia. Alcune verifiche che abbiamo fatto sulla provincia ci mostrano che gli organici qui sono inferiori a quelli di altri territori - aggiunge Sergio Baldini, segretario provinciale Cgil -. Altri reparti in una situazione simile sono la chirurgia e il trattamento delle malattie cardiovascolari, così come l'oncologia: si è detto che c'è l'intenzione di svilupparsi in questi ambiti e alcuni professionisti in effetti sono stati acquisiti. Bisogna proseguire su questa strada».

DAL CANTO suo l'Ausl non nega la questione ma si dichiara aperta al cambiamento: «Siamo in corso di rivisitazione, adesso stiamo rivedendo le cose alla luce della revisione organizzativa - dicono dall'azienda sanitaria -. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è stata una riunione col personale di ostetricia e ginecologia. Al momento è tutto in evoluzione, bisogna vedere come si stabilizzeranno le cose».

Nel frattempo giovedì mattina alle 9.30 all'hotel Cube, in via Luigi Masotti 2, si terrà un convegno aperto al pubblico organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per parlare della riorganizzazione dell'Ausl. Saranno presenti il direttore Marcello Tonini e i sindaci di Ravenna, Faenza e Lugo.

Sara Servadei

LE SPINE DELLA SANITÀ

DA VALORIZZARE
I DUE PUNTI FORTI DI RAVENNA
OVVERO IL CARDIOVASCOLARE
E ONCOEMATOLOGIA

IN COPPIA
FAENZA E LUGO LAVORANO
PER FARE 'COPPIA'
TRA I DUE OSPEDALI

Taglio dei posti letto sul territorio «Non contate i privati nel totale»

I sindacati all'Ausl. Case della salute? Tonini: «Manca l'accordo»

«NON conteggiare nei posti letto complessivi del territorio quelli delle strutture private accreditate: è questa la richiesta mossa ieri dai sindacati Cgil, Cisl e Uil all'Ausl della Romagna, nella figura del direttore Marcello Tonini. Un incontro lungo e dai toni pacati quello che si è tenuto ieri all'hotel Cube, voluto dai sindacati, e a cui hanno partecipato anche i sindaci di Ravenna, Lugo e Faenza davanti a una platea di circa 200 persone. «Premesso che non sono in discussione i posti letto privati accreditati - ha detto Paolo Palmarini della Uil -, considerato che la Regione è stata autorizzata ad attestarsi complessivamente al 3,7 per mille, la proposta di forte riduzione di posti letto nella provincia a nostro avviso va rivista». «Un problema che viene ancora prima del numero è l'utilizzo - ha aggiunto de Pascale, nella doppia veste di primo cittadino di Ravenna e presidente della Provincia -. Al Santa Maria delle Croci ci sono pazienti che non trovano posto nel reparto in cui sono ricoverati e vengono quindi messi altrove, creando confusione e talvolta costringendo i pazienti di quel reparto ad essere a loro volta messi altrove».

AL CENTRO del dibattito poi la suddivisione territoriale della sanità, con Faenza e Lugo che fanno coppia. Il principio è quello di dotare tutti e tre i presidi con gli



TAVOLA ROTONDA
L'incontro di ieri mattina. Sotto la platea. A destra l'ospedale di Ravenna e Tonini



strumenti di base più comuni, lasciarne altri in comune tra le due cittadine e infine, per le situazioni più complesse, fare riferimento unicamente a Ravenna. Nella discussione sulle strutture

territoriali sono ovviamente rientrate anche le case della salute, arretrate sui medici di base: «Non siamo a regime per vari motivi - ha detto Tonini -. Il primo e più importante è legato a queste figure. Il tema non è risolto a livello nazionale: da 4 anni a Roma si discute della convenzione con la categoria e il sistema sanitario nazionale. Registriamo una disponibilità ma le risposte che riceviamo sono, per semplificare, «Lo facciamo, ma quanto ci date?». Il quadro della rappresentanza e collocazione di queste figure è ancora troppo incerto».

Sara Servadei

IL DATO

3,7

PER MILLE

La Regione dispone che debbano esserci 3,7 posti letto per 1000 abitanti: ora sono 4. Da qui il taglio: «Ma non mettete nel conto anche quelli privati»



Il principio

È una sinergia tra i tre presidi di Ravenna, Faenza e Lugo: tutti sono dotati degli strumenti di base più semplici, altri saranno in comune tra le due cittadine di provincia e infine, per le situazioni più complesse, si farà riferimento soltanto a Ravenna sul territorio



I medici di base

«Con le case della salute non siamo a regime, e il primo motivo sono loro. Da 4 anni a Roma si discute della convenzione che regola il loro rapporto con la sanità pubblica. Registriamo disponibilità ma le risposte ricevute sono, per semplificare, «Lo facciamo, ma quanto ci date?»



OSPEDALE PUNTI NASCITA: «CON FAENZA E LUGO APERTI NON SI PUÒ ECCELLERE»

La proposta: medici divisi tra i presidi «Non è la risposta ai bisogni»

REPARTO cardiovascolare e oncematologia. Sono queste le due eccellenze su cui il Santa Maria delle Croci punta a crescere, diventando un centro di riferimento non solo in Romagna ma in tutta Italia. Sul primo in particolare, spiega il sindaco De Pascale, «se vogliamo diventare un polo l'ospedale di Ravenna e Villa Maria Cecilia hospital di Cotignola devono suonare come un'orchestra, non possono avere una logica competitiva». La seconda, invece, è una vocazione da valorizzare: «Noi abbiamo una tradizione importantissima e indiscutibile. Possiamo fare qui terapie che per motivi logistici non si possono fare altrove».

Un altro punto fondamentale e delicato, appena sfiorato dal dibattito, sono i punti nascita: «L'alta qualità coincide con la casistica - ha aggiunto de Pascale -. Stando divisi su tre centri diversi Ravenna non può ambire a essere un centro in Romagna da questo punto di vista, perché con i suoi 1500 parti annui è inferiore agli oltre 2000 di Rimini».

«Mettere in rete» le prestazioni, con i medici divisi tra più strutture, è una proposta che aleggia nell'aria su più reparti, presente nel documento sulla riorganizzazione dell'Ausl: «Oggi i professionisti devono sapere di giocare

una partita per cui tu, primario, devi garantire che la palla venga passata tra Ravenna, Faenza e Lugo» ha detto Tonini, direttore dell'Ausl Romagna, nella conclusione. Una situazione sulla quale i sindacalisti avevano messo le mani avanti fin dall'inizio dell'incontro, nella relazione generale: «Affidare ad un unico primario la gestione per l'intera Romagna di una disciplina esercitata in diversi ospedali - ha commentato Palmarini della Uil - espone al rischio di orientare le attività secondo logiche che non sempre rispondono ai bisogni dei cittadini, favorendo la sede erogativa del primario stesso».

sa,ser



SANTA MARIA DELLE CROCI L'ospedale di Ravenna

OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Tra Ravenna, Faenza e Lugo il Santa Maria delle Croci non ha i numeri per essere centro delle nascite

LA CRITICA DEI SINDACATI

Affidare a un unico primario la gestione in Romagna di una disciplina in più ospedali non risponde ai bisogni dei cittadini

IL CONFRONTO SUL TEMA SALUTE

«No alla riduzione dei posti letto»

I sindacati chiedono all'Ausl di rivedere la strategia negli ospedali della provincia
Anomalia nel territorio ravennate: stentano ancora a partire le "case della salute"

RAVENNA. La sanità ravennate rimane al centro delle preoccupazioni dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, promotori ieri di una tavola rotonda all'hotel Cube con il direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini e con i sindaci Michele De Pascale per Ravenna, Giovanni Malpezzi per Faenza e Davide Ranalli per Lugo.

I posti letto, le vocazioni degli presidi ospedalieri, la sorte delle case della salute e degli ospedali di comunità sono alcuni dei punti toccati nel confronto che ha visto gli enti locali vicini alle posizioni delle tre centrali sindacali.

Nel Ravennate stentano a partire le case della salute e l'Ausl non ha alcun potere di persuasione sui medici di medicina generale, una situazione di stallo che i sindacati vorrebbero superata da un cambio di approccio, con l'assunzione diretta da parte del servizio sanitario regionale di specialisti per le maggiori patologie croniche, infermieri, fisioterapisti, ostetriche.

Inoltre la proposta di riduzione dei posti letto in provincia va rivista per Cgil, Cisl e Uil, anche perché quelli privati non vengono utilizzati per intero. Rimane salda l'idea di mantenere i tre ospedali favorendo vocazioni specifiche.

«In provincia - scrivono i sindacati in una nota - vi sono le condizioni affinché la rete ospedaliera possa esprimersi e

IL RITARDO

Case della salute ferme al palo «e l'Ausl non ha alcun potere di persuasione sui medici di base»

IL TAGLIO

Per Cgil, Cisl e Uil i posti letto nei privati non vengono utilizzati per intero e la strategia va rivista

COMUNITÀ

I due ospedali di comunità previsti a Cervia e Brisighella secondo i sindacati sono pochi

LA SINERGIA

Lugo e Faenza dovrebbero essere sempre più vicine con unità operative di base e specialistiche



L'iniziativa sui temi caldi della sanità provinciale ieri mattina all'Hotel Cube (Foto Massimo Fiorentini)

strutturarsi su tre livelli organizzativi: quello locale dei singoli tre ospedali sapendo che il bacino di riferimento reale è più ampio di quello istituzionalmente calcolato, quello riferibile a una popolazione di circa 200mila residenti con maggiori sinergie tra Faenza e Lugo e quello provinciale per il quale il punto di riferimento è e dovrà essere l'ospedale di Ravenna, dove esistono già esperienze estremamente positive che non vanno

modificate come ad esempio la gastroenterologia, ma per il quale vanno sviluppate con maggiore chiarezza le specificità dell'oncologia e della cardiologia interventistica».

La tavola rotonda si è aperta con l'intervento di Paolo Palmarini, segretario Uil Fpl Ravenna; le conclusioni sono state affidate a Costantino Ricci, segretario generale della Cgil, che spiega: «Non condividiamo il taglio dei posti letto, e la riorganizza-

zione della rete ospedaliera deve andare di pari passo che quella della sanità territoriale. Vogliamo sapere dove e come sorgeranno gli ospedali di comunità e le case della salute. Il direttore si è preso degli impegni».

I due ospedali di comunità previsti a Cervia e a Brisighella sono pochi per i sindacati e un terzo nell'area lughese sarebbe auspicabile. «Il modello dei tre ospedali - conclude Ricci - è da conservare rispetto

ad altre realtà romagnole, ma vanno fatte delle scelte. Lugo e Faenza devono essere sempre più vicine con unità operative di base e specialistiche. Inoltre con la scomparsa della provincia nel rapporto con l'Ausl manca un ente di secondo livello che possa parlare con una voce unica, tanto più ora che l'area vasta non decolla. L'Ausl può giocare su più tavoli, mentre è bene non alimentare campanili e richieste particolari».

(c.b.)

Calano le ore di cassa integrazione «Ma per l'edilizia è crisi nera»

Anche per artigiano e commercio la situazione è difficile

CASSA integrazione in calo nel raffronto tra i primi dieci mesi di quest'anno e l'analogo periodo del 2015. Le ore autorizzate per il ricorso agli ammortizzatori sociali calano complessivamente del 14,6%: 2.350.494 fino a ottobre 2016 contro 2.753.526 dei primi dieci mesi dello scorso anno. In aumento del 13% sia la cassa integrazione ordinaria che quella straordinaria, in calo quella in deroga del 58,3%.

Meno positivo il raffronto mese su mese di quest'anno. In particolare ottobre ha fatto segnare un peggioramento rispetto a settembre (+11,2% di ore di cassa integrazione autorizzate): cala quella ordinaria del 3,3%, ma aumenta sia la straordinaria (9,7%) che quella in deroga (63,6%). La situazione peggiora continua a registrarsi nell'edilizia. Da un mese

all'altro la cassa integrazione è passata, per questo settore, da 73.733 ore autorizzate a ben 199.708. In generale solo l'industria vede calare le ore di cassa integrazione, mentre, oltre all'edilizia, anche artigiano e commercio non se la passano bene. «In generale si avverte una certa

MESE PER MESE

Ottobre ha fatto segnare un netto peggioramento rispetto al mese precedente

ripresa dell'economia ravennate - commenta Roberto Neri segretario della Uil - ma continua a preoccupare il massiccio ricorso dell'edilizia alla cassa integrazione straordinaria. Non si vedono spiragli di luce. E dire che l'anda-

mento di questo settore è strategico per far riprendere anche i consumi. Direi invece che per l'industria, il ricorso alla cig è ormai a livelli fisiologici».

Di industria si è occupata l'altro pomeriggio Federmanager, l'associazione che riunisce i dirigenti d'azienda ravennati. Al dibattito sono intervenuti il presidente della Camera di commercio, Natalino Gigante, l'assessore comunale alle attività produttive Massimo Camellini e il direttore di Confindustria Romagna Marco Chimentini.

Partendo dall'interrogativo 'Qual è il futuro industriale per Ravenna?' il presidente dell'organico, Antonio Zangaglia, si è soffermato in particolare sullo sviluppo della chimica fine, fino a proporre la nascita di un 'parco chimico'. «Questa idea - spiega Zanga-

glia - può rappresentare l'elemento trainante di un progetto ambizioso, volto a recuperare la centralità dello sviluppo industriale quale fattore della creazione di ricchezza a favore della collettività».

Già oggi, nel distretto di via Balotina, sono presenti società che fanno capo a importanti multinazionali, leader nei rispettivi settori. Cfs Europe, ad esempio, fa parte della multinazionale indiana Camlin Fine Sciences Group e produce sostanze impiegate nella farmaceutica come nella cosmesi. Acomon appartiene ai giapponesi della Mitsui ed è leader mondiale nelle basi per lenti ad alta qualità».

«Sulla scorta di queste storie di successo - conclude Zangaglia - nasce la proposta di puntare proprio sulla chimica fine per delineare una strategia mirata per il rilancio del comparto industriale».

lo. taz.